

Apostolatus Maris

La Chiesa nel mondo marittimo



Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e Itineranti, Città del Vaticano

No. 74, 2001/III

Il Papa prega

per le vittime degli attacchi terroristici
negli Stati Uniti

Il 14 settembre Giovanni Paolo II ha ricevuto S.E. James Nicholson, nuovo Ambasciatore degli USA presso il Vaticano, che ha presentato le Lettere Credenziali

“Desidero assicurarla personalmente della mia partecipazione profonda al dolore del popolo americano e delle mie sentite preghiere per il Presidente e le autorità civili, per quanti sono impegnati nelle operazioni di salvataggio e nell’assistenza ai sopravvissuti e in



Prego affinché questo atto disumano risvegli nei cuori di tutti i popoli della terra la ferma determinazione a rifiutare la violenza e a combattere tutto ciò che semina odio e divisione in seno alla famiglia umana e a operare per la nascita di una nuova era di cooperazione internazionale, ispirata ai valori più alti di solidarietà, giustizia e pace ...”.

Meno di un anno al XXI Congresso Mondiale
dell’Apostolato del Mare ...

All’interno

IXXI Congresso Mondiale dell’Apostolato del Mare	pag. 3-4
La <i>Mission de la Mer</i> - “un comune destino aperto allo straniero”	6
Echi da una nave - Testimonianza di un prete navigante	8
Draft Resolutions and Guidelines - IMO e ILO Working Group	11

Il razzismo e i nazionalismi aggressivi sono peccati contro Dio

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. “Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria” (Is 66, 18). Questa parola del profeta Isaia, che risuona oggi nella liturgia, mi richiama alla mente l’importante incontro internazionale che si svolgerà a Durban, in Sudafrica, da venerdì prossimo, 31 agosto, al 7 settembre. Si tratta della *Conferenza mondiale delle Nazioni Unite contro la discriminazione razziale*. Anche in quella sede la Chiesa eleverà con vigore la voce a tutela di fondamentali diritti dell’uomo, radicati nella sua dignità di essere creato ad immagine e somiglianza di Dio.

2. In questi ultimi decenni, caratterizzati dallo sviluppo della globalizzazione e segnati dal risorgere preoccupante di nazionalismi aggressivi, da violenze etniche e da estesi fenomeni di discriminazione razziale, la dignità umana è stata spesso pesantemente minacciata. Ogni retta coscienza non può non condannare decisamente il razzismo in qualunque cuore o sede si annidi. Esso purtroppo emerge in forme sempre nuove e inattese, offendendo e degradando la famiglia umana. Il razzismo è un peccato che costituisce grave offesa contro Dio.

Il Concilio Vaticano II ricorda che “non possiamo invocare Dio Padre di tutti, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati a immagine di Dio ... In conseguenza, la Chiesa eseca, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini o persecuzione perpetrata per motivi di razza o di colore, di condizione sociale o di religione” (*Nostra aetate*, 5).

3. Al razzismo si deve contrapporre la *cultura della reciproca accoglienza*, riconoscendo in ogni uomo e donna un fratello e una sorella con cui percorrere le strade della solidarietà e della pace. Occorre, pertanto, una vasta *opera di educazione ai valori che esaltano la dignità della persona* e ne tutelano i diritti fondamentali. La Chiesa intende proseguire in questo ambito il suo sforzo e chiede a tutti i credenti il proprio responsabile contributo di conversione del cuore, di sensibilizzazione e di formazione. A tal fine, è necessaria in primo luogo la preghiera.

Invochiamo, in particolare, Maria Santissima, perché dappertutto cresca la cultura del dialogo e dell’accoglienza insieme al rispetto per ogni essere umano. A Lei affidiamo la Conferenza di Durban, dalla quale ci auguriamo venga rafforzata la comune volontà di costruire un mondo più libero e solidale.

L’Angelus del Papa
Castelgandolfo, 26 Agosto 2001

XXI Congresso Mondiale dell'A.M.

Rio de Janeiro, 29 Settembre - 5 Ottobre 2002

Procedure

DELEGAZIONI NAZIONALI: Il Vescovo Promotore e il Direttore Nazionale hanno il compito di formare la delegazione del proprio paese. Tale delegazione dovrà comprendere, oltre ai cappellani, anche membri attivi dell'Apostolato del Mare tra marittimi del commercio e della pesca o che lavorano su piattaforme petrolifere, personale di porto e delle agenzie marittime, delegati delle associazioni di mogli e famiglie dei marittimi, volontari nei centri di accoglienza. I membri di una delegazione nazionale dovrebbero essere decisi a partecipare a tutte le sessioni del Congresso. L'elenco delle persone invitate dovrà pervenire **q u a n t o p r i m a** all'Apostolato del Mare presso il Pontificio Consiglio a Roma.

RAPPORTI: Poiché durante il Congresso non ci sarà tempo sufficiente per dare voce ad ognuna delle delegazioni nazionali che saranno presenti (a Davao nel 1997 c'erano 53 **d e l e g a z i o n i**), i **Coordinatori Regionali** prepareranno dei rapporti che riporteranno le esperienze e le riflessioni dell'AM nelle singole Regioni.

OSSERVATORI: Sarà responsabilità di questo Pontificio Consiglio

invitare i rappresentanti delle chiese cristiane membri dell'ICMA, come pure altre persone che hanno legami con l'AM o col tema del Congresso. I Vescovi Promotori e i Direttori Nazionali che desiderano includere degli osservatori nella loro delegazione, sono pregati di volerne comunicare il nominativo e l'indirizzo a questo ufficio, che provvederà ad invitarli direttamente. La loro presenza resterà comunque sotto la responsabilità del Vescovo Promotore e del Direttore Nazionale.

ISCRIZIONE: I Direttori Nazionali sono incaricati di distribuire ai membri della loro delegazione nazionale la **scheda di iscrizione** che, una volta compilata, dovrà essere inviata a: P. Claudio Ambrosio, cs, Rua Alvaro Ramos, 385, ZC-82 Botafogo 22280-110 Rio de Janeiro, R.J.Brazil, tel/fax +55(21) 22756494 (con copia al Pontificio Consiglio a Roma) entro il **15 luglio 2002**.

La **tassa d'iscrizione** ammonta a **US\$ 50** per persona e comprende la presenza a tutte le riunioni del Congresso, la traduzione simultanea, copia degli interventi e dei rapporti, i servizi di informazione e la documentazione completa, compresi gli Atti del Congresso.

PAGAMENTO dell'alloggio e delle spese di iscrizione (v. ammontare sopra): Dovrà essere effettuato entro il 1° Agosto 2002. Il

COSTO DELL'ALLOGGIO :

prezzi negoziati a settembre 2001

Pensione completa da domenica 29/09 al pomeriggio di sabato 5/10:

in camera standard , per persona:

singola: US\$ 540;

doppia: US\$ 360;

tripla: US\$ 330

in camera Façade, aggiungere \$ 6 al giorno per persona in singola o \$ 4.5 in doppia.

in camera De Luxe, aggiungere \$20 al giorno per persona in singola o \$11 in doppia.

Il servizio del 10% è incluso nei prezzi.

metodo di pagamento sarà



Guanabara Hotel
Avenida Presidente Vargas,
392.

Segue a pag. 4

XXI° CONGRESSO MONDIALE *Altre informazioni*

Rio de Janeiro è situata in una regione privilegiata che conferisce alla città, praticamente tutto l'anno, un clima tropicale invidiabile. È alla portata dal resto del mondo attraverso il suo aeroporto internazionale, facilmen- te raggiungibile con una notte di volo dalla maggior parte dei paesi. Un volo di dieci ore dalla costa orientale dell'America del Nord e circa dodici ore dalle capitali europee.

Non è eccessivamente lontana dall'Australasia grazie alle rotte del Polo o del Pacifico seguite dagli aerei. Rio è un luogo ideale per c o n f e r e n z e internazionali, congressi e altri eventi o semplicemente come destinazione per i viaggiatori che amano la festa.

Rio è là, non troppo lontana dal Sud o dal Nord, non troppo lontana dall'Ovest o dall'Est!

Visti: Il Brasile richiede un visto d'ingresso da certi paesi. I visti turistici sono facili da ottenere presso i consolati brasiliani che devono essere consultati qualora esistesse qualche dubbio al

riguardo.

Anche le linee aeree internazionali danno queste informazioni.

Clima: Rio ha un clima tropicale dolce con una temperatura media di circa 27° che può salire fino a 40° nei mesi estivi che vanno da dicembre a marzo.

Lingua: In Brasile si parla portoghese. Lo spagnolo è compreso da buona parte della popolazione, mentre negli ambienti turistici la lingue più utilizzata è l'inglese.

Popolazione: Il Brasile ha una popolazione di 153 milioni, di cui 10,2 milioni vivono nell'area metropolitana di Rio.

Ora: Rio è ufficialmente tre ore indietro sull'ora di Greenwich. Durante i mesi estivi tra ottobre e febbraio, viene utilizzato normalmente l'orario estivo. Per cui in questo periodo Rio è due ore indietro sull'ora di Greenwich.

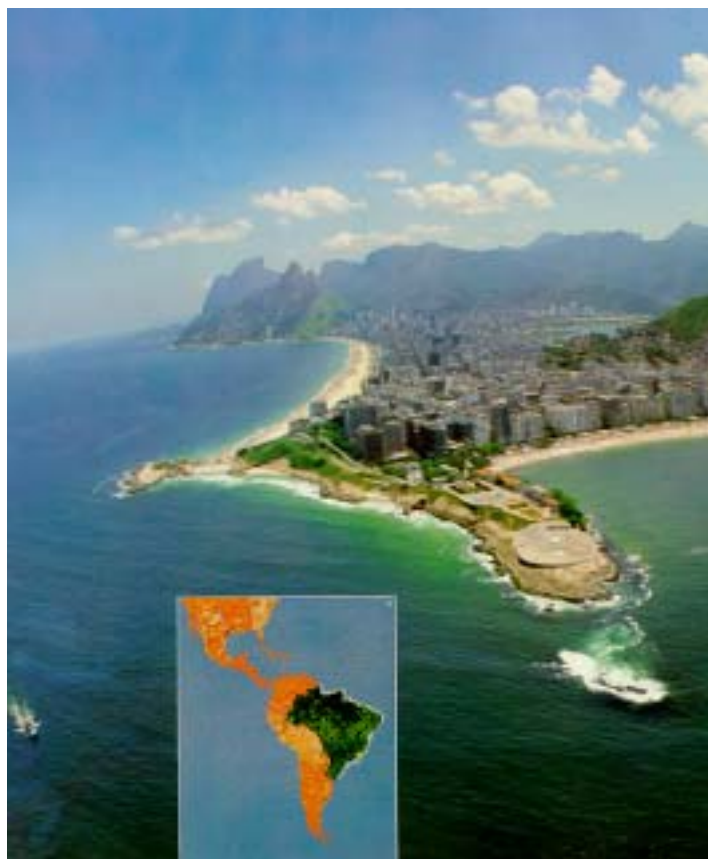
Moneta: La moneta brasiliana è il Real (R\$). Il dollaro USA è la valuta che ottiene il miglior tasso di cambio, soprattutto per le banconote. Tutte le principali carte di credito sono accettate nel paese.

Telefono: Il codice nazionale per il Brasile è 55 e per Rio de Janeiro 21. Le due maggiori compagnie di GSM sono Telefonica e ATL. Per le chiamate

*E' possibile
a n c h e
consultare il
sito web delle
d u e
compagnie di
telefono GSM:*

*Telefonica e
ATL.*

*Troverete un
negozio di
telefonia nelle
v i c i n a n z e
dell'albergo.*



Giornata Nazionale dei Marittimi

Un Vescovo Promotore dell'AM scrive ai suoi confratelli nell'episcopato

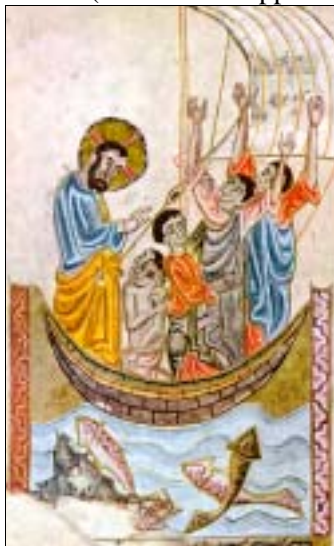
Il nostro paese ha il numero maggiore di marittimi imbarcati sulle flotte marittime di tutto il mondo. Un Decreto Presidenziale del 1995 ha stabilito che l'ultima settimana di settembre fosse celebrata come Settimana Marittima Nazionale. E' stato deciso anche di dedicare, durante questa settimana, una Giornata ai Marittimi. Quest'anno, 2001, la **G I O R N A T A NAZIONALE DEI MARITTIMI** cadrà il 30 settembre.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, nella Lettera apostolica *Stella Maris* del 31 gennaio 1997, ci ricorda che l'Apostolato del Mare è "l'istituzione che promuove la cura pastorale specifica rivolta alla gente del mare e mira a sostenere l'impegno dei fedeli chiamati a dare testimonianza in questo ambiente con la loro vita cristiana" (SM, I, 1). Seguendo queste direttive, l'Apostolato del Mare delle Filippine cerca di organizzarsi al fine di sviluppare questo ministero pastorale per la gente del mare in tutto il paese.

L'AM delle Filippine celebrerà la Sesta Giornata Nazionale per i Marittimi domenica 30 settembre. Il Centro dell'Apostolato del Mare di Manila ha organizzato una grande celebrazione con la Santa

Messa a cui parteciperà il Presidente Gloria Macapagal-Arroyo, la quale consegnerà gli "Outstanding Seafarer of the Year Awards" (OSYA) ai marittimi più meritevoli dell'anno. Celebrazioni simultanee saranno organizzate presso i centri AM di Cebu, Davao, Cagayan de Oro, Iligan, San Fernando La Union e Maasin.

Questa celebrazione a dimensione nazionale della Giornata dei Marittimi ha lo scopo di far conoscere al nostro paese questo settore della nostra società che contribuisce non soltanto alla nostra economia, ma anche alla propagazione della fede cristiana. Mentre riconosciamo la difficile situazione in cui si trovano i marittimi filippini, desideriamo incoraggiarli con la scelta del tema della celebrazione di quest'anno: *Marinong Pilipino: Karangalan ng ating Bansa* (Marittimi filippini:



orgoglio della nostra nazione).

In qualità di Vescovo Promotore dell'AM delle Filippine, desidero invitare tutte le chiese del paese a celebrare con noi la Giornata Nazionale dei Marittimi domenica 30 settembre. Permettetemi di ricordare le direttive del Santo Padre: "E' diritto e dovere del vescovo diocesano offrire con sollecito zelo l'assistenza pastorale a tutti i marittimi che, sia pure per un tempo limitato, risiedono nell'ambito della sua giurisdizione" (SM, XII, 1). È altresì nostro ardente desiderio che un numero sempre maggiore di centri AM vengano creati in particolare nelle diocesi marittime.

Permettetemi a questo punto di ringraziare, a nome della gente di mare e in particolare dei marittimi filippini, tutti coloro che hanno mostrato grande interesse e dedizione al lavoro dell'Apostolato del Mare. Ringrazio in particolare i cappellani, i religiosi e i volontari pastorali laici dei centri AM del nostro paese.

Maria, Stella del Mare, continui ad ispirarci nello svolgimento del nostro ministero pastorale per i marittimi filippini.

*Lettera di
S E . M o n s .
Precioso D.
Cantillas,
Vescovo di
Maasin e
Promotore
dell'Apostolato
del Mare
nelle
Filippine, in
occasione
della Giornata
Nazionale dei
Marittimi*

*(30 Settembre
2001)*

La Mission de la Mer (Francia)

un comune destino aperto allo straniero

Durante il suo incontro annuale a Batz-sur-Mer, la *Mission de la Mer* ha ascoltato:

- i professionisti del mare, un anno dopo il naufragio dell'Erika: pescatori, coltivatori di mitili, lavoratori delle saline i quali, per paura del peggio, si sono organizzati per proteggere i loro posti di lavoro e garantire i loro prodotti contro i pericoli dell'inquinamento marino. Oggi essi possono offrire prodotti di qualità frutto dei loro sforzi e degli aiuti ricevuti. Essi assumono il loro comune destino.

- I marittimi della pesca e del commercio, che conoscono le restrizioni economiche e sociali imposte dai regolamenti e legate all'evoluzione del contesto politico in Europa, nonché al posto occupato nel commercio dai marittimi stranieri e la comparsa, nella pesca, dei marittimi portoghesi, nordici, ecc. Tutti hanno rapporti corretti con questi stranieri.

- I pescatori, che sono stati vittima di numerosi incidenti di mare e che dall'inizio dell'anno hanno perso, in questa regione, ventiquattro dei loro uomini in naufragi o incidenti. Essi segnalano dolorosamente i rischi del mestiere come conseguenza di oneri lavorativi pesanti e a volte della solitudine.

- Le mogli dei marittimi, che condividono sempre più strettamente i progetti, le lotte, le gioie e le speranze del mondo del mare. Esse si sono recentemente incontrate a Malaga con le mogli dei marittimi spagnoli e hanno vissuto insieme una grande fraternità. Esse condividono un comune destino.

Ciò che la *Mission de la Mer* ha ascoltato è stato confrontato con l'analisi della situazione economica e sociale attuale, contrassegnata dalla mondializzazione.

La *Mission de la Mer* è consapevole della rigorosa razionalità giuridica ed economica della globalizzazione, che applica alcune regole maggiori: proprietà privata internazionale, potere ai detentori di capitali, libertà d'impresa, libera concorrenza, limitazione degli interventi pubblici ... al fine di ottenere efficienza e redditività.

Sostenuta dalle multinazionali e dalle attività di Stati dominanti, la globalizzazione propone uno sviluppo "insostenibile" in cui il denaro la fa da padrone, i diritti sociali sono messi in gioco e l'ecologia danneggiata.

La *Mission de la Mer* si impegna a ricercare e a promuovere a livello locale, nazionale e internazionale delle iniziative a dimensione umana e significative per partecipare alla costruzione di una società dallo sviluppo "sostenibile"; in particolare:

- continuando a reclamare la ratifica delle convenzioni per il benessere dei marittimi, interpellando gli educatori, i responsabili sindacali e politici perché facciano riconoscere i diritti dei marittimi ad una vita armoniosa, tanto a bordo quanto durante i loro soggiorni a terra, con condizioni di lavoro più sicure nella pesca, e cercando vie alternative affinché si stabiliscano rapporti e un dialogo permanente con i gruppi politici, sindacali e associativi preoccupati di costruire una società dal volto umano;

- rivendicando la scomparsa di alcune pratiche ingiuste della pesca.

La *Mission de la Mer* continuerà a promuovere, con la sua riflessione, la preghiera e l'impegno, le condizioni per una società umana rispettosa della dignità degli uomini e aperta ai rapporti con gli stranieri. Essa parteciperà così, nella speranza, alla verifica del proprio comune destino con lo straniero.



Batz-sur-Mer, 27 maggio 2001

Due iniziative esemplari!

Celebrazione della Giornata Mondiale della Pesca a livello delle scuole

Il 21 novembre di ogni anno il Forum Mondiale dei Pescatori (WFFP) celebra la **Giornata Mondiale della Pesca**. In tutto il mondo, i piccoli e poveri pescatori utilizzano questa giornata affinché le popolazioni prendano coscienza in particolare delle condizioni dell'oceano e del suo ambiente.

Le nostre 37 sparse in tutto il mondo riescono ad apportare il loro contributo in questo campo. Quest'anno, noi del Forum dei Pescatori del Pakistan (PFF), una filiale del WFFP, chiediamo a voi e alla vostra scuola di collaborare con i nostri programmi in occasione di questa Giornata Mondiale della Pesca.

Ecco quanto per gli studenti delle classi superiori:

1. nella settimana attorno al 21 novembre affiggere sulla bacheca della vostra scuola posters, immagini e grafici sull'oceano e la pesca in Pakistan.
2. Nei mesi di ottobre e novembre, organizzare se possibile dei dibattiti, scegliendo argomenti riguardanti la pesca, l'oceano e l'ambiente.
3. Durante gli stessi mesi, proporre gli stessi argomenti in eventuali concorsi di dissertazione.
4. Vi informeremo dei programmi che intendiamo attuare per il 21 novembre e vi chiediamo di permettere ai

vostrici studenti di prendervi parte.

5. Si potrebbe organizzare che un gruppo di studenti venga accompagnato da noi a Ibrahimhydry per prendere parte a un breve programma di partecipazione alla vita dei pescatori nel Pakistan, per vedere il porto di pesca e i luoghi ove sbarca il pesce e parlare, se possibile, con i pescatori locali. Una data reciprocamente accettabile potrebbe essere fissata attorno al 21 novembre.

Contattateci al più possibile affinché possiamo inviarvi posters e altro materiale per il 21 novembre, con degli scritti sulla pesca in Pakistan, ecc. Sarà nostra cura farvi pervenire altro materiale a questo riguardo, che l'ufficio del WFFP ci invierà successivamente.

Non esitate a visitarci a scriverci via e-mail. Saremo lieto di aiutarvi nella misura del possibile.

mshah@mail.inet.com.pk, [b. m.kutty@cyber.net.pk](mailto:m.kutty@cyber.net.pk)
Tél: 4552170,
4557009,4313678,
5090677 ® sd/- M.A
Shah. PFF. Karachi.

Le mille difficoltà della vita in porto

MARGHERA, Venezia.

“Se fossimo stati veri marittimi non saremmo riusciti a impietosire la gente. E le difficoltà non sono comunque mancate”. E' questa la sensazione comune ai 17 studenti della 4ª C del

liceo scientifico Giordano Bruno, che ieri si sono improvvisati marittimi appena sbarcati al porto di Venezia.

Una simulazione ideata da un gruppo di artisti riuniti sotto la sigla Ms3. Finalità: unire gente di terra e gente di mare ed evidenziare la necessità di una mappa dettagliata dei servizi presenti tra il porto e il centro cittadino. Servizi fortemente carenti, secondo gli “studenti-marinaia per un giorno”. I liceali sono stati riuniti in piccoli gruppi a cui era stata affidata una “mission” da portare a termine in tre ore. Chi doveva cercare una banca, chi un ufficio postale per spedire un pacco. Chi doveva trovare una chiesa ortodossa, chi un negozio etnico. Nel portafoglio solo dollari. Unica lingua di comunicazione, l'inglese.

Dal confronto delle loro impressioni emerge una realtà sconsolante. Sul fronte trasporti è “caos totale”. Sconsigliato l'autostop. Dal Gate 6 di Fusina non ci sono cartelli di segnalazione né cabine telefoniche per chiamare un taxi. Gli autobus non passano mai. L'unico mezzo per arrivare in città è una passeggiata di 40-45 minuti lungo una strada pericolosa attraverso i campi. In città pochi, anche tra i giovani, capiscono l'inglese.

(Segue a pag. 10)

Echi da una nave

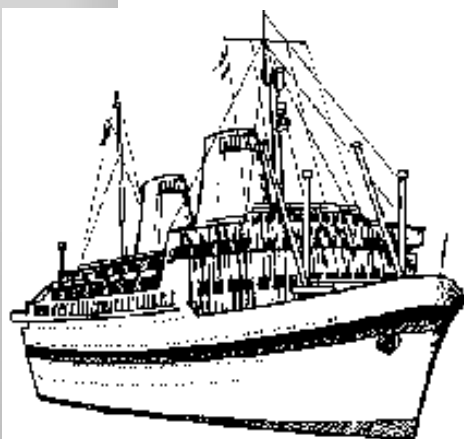
Testimonianza di un prete navigante

Amo molto questa vita di marittimo che mi ha permesso di rimettermi in questione, di comprendere il mondo in maniera diversa e di vivere una solidarietà internazionale; penso anche di avervi trovato il mio posto come sacerdote.

Guy Pasquier

La mia vita è fatta di arrivi e partenze, di legami e fratture, di tempo passato con la famiglia e gli amici nel mio paese e nella mia cultura, riprendendo piede a poco a poco nella realtà politica, economica e sociale, con la frustrazione che comporta il fatto di dover partire. Questa è la vita di quegli sradicati che sono i marittimi, e questa è la mia vita.

Sono anche sacerdote, appartengo alla Mission de France, la cui storia è legata a quella dei preti operai e naviganti che, a partire dagli anni '50, hanno condiviso la vita degli operai, dei contadini e dei marittimi che erano lontani dalla Chiesa e completamente estranei alla fede cristiana. La missione presso questa gente rende il lavoro un passaggio obbligato per raggiungerli. Così,



nel mondo marittimo ci sono stati dei sacerdoti che hanno lavorato nel campo della pesca e del commercio: l'ultimo ha terminato il suo lavoro professionale nel 1992, anno in cui ho iniziato io.

Mentre ci sono sempre dei preti operai in Francia, meno numerosi per la scarsità di sacerdoti, io sono l'ultimo dei preti imbarcati ... e non più giovane per giunta.

La Chiesa di Francia, attraverso la commissione episcopale per il mondo marittimo, spera che dei sacerdoti continuino a condividere l'esistenza dei marittimi: quella dei marittimi francesi, sempre meno numerosi a motivo del passaggio delle navi sotto bandiera ombra, e soprattutto quella dei marittimi internazionali, con i numerosi filippini, indiani, dell'Europa dell'Est, che passano nei nostri grandi porti, vengono accolti nei centri per marittimi e alcuni a volte abbandonati.

Per quanto riguarda me, conduco questa vita precaria, di sradicato da oltre 8 anni.

La mia esperienza

Comprendere il

mon-do il maniera diversa. Ho scoperto la navigazione tardi. Ho voluto lasciare una vita che "girava" bene, perfettamente rodada; vedendo sempre più giovani in condizioni di precarietà, non accettavo che questo aspetto non attraversasse la mia vita. Avendo visto le stridenti disuguaglianze vissute dalle popolazioni del terzo mondo, volevo che anche la mia vita fosse tormentata da questo scandalo.

Ai miei occhi, il luogo che maggiormente "asso-migliava" a tutto ciò era la navigazione internazionale. È stato così che ho risposto favorevolmente alla richiesta della Mission de la Mer, e mi sono trovato "imbarcato" in questo ministero, io che non conoscevo nulla del mare e che, inoltre, non più giovane. Non è stata un'impresa facile e di tutto riposo, in ragione della difficoltà a trovare lavoro.

Come molti marittimi oggi dei paesi poveri, come loro sono stato anzitutto un precario. Sono stato assunto da una compagnia per un contratto, e, una volta tornato a casa, ho vissuto nell'ossessione di essere

(Segue a pag. 9)

riassunto per partire nuovamente.

Tutto ciò è stato un'esperienza piuttosto caotica. L'aspetto positivo è stato che ho potuto conoscere differenti condizioni di navigazione, ogni tipo di nave, dal container alla grossa petroliera, passando dalle navi adibite al trasporto di macchine sotto bandiera francese (principalmente il secondo registro, che è assimilabile a una bandiera ombra), fino alle condizioni internazionali (bandiera ombra).

Ora conosco la situazione stabile di un marittimo francese impiegato come elettricista (questo è il mio mestiere a bordo) da una compagnia di trasporto del gas. Continuo ad essere scandalizzato dai diversi status che coesistono a bordo della stessa nave: poiché sono francese, lavoro 8 ore al giorno, godo di un lungo periodo di vacanze e ho uno stipendio adeguato, mentre il mio compagno filippino o rumeno lavora 10 ore al giorno, con una forte differenza di stipendio e di ferie, e con un contratto molto più lungo.

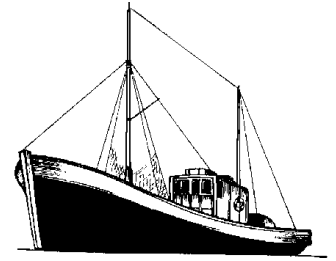
Grazie a Dio, sono felice di vedere che un numero sempre maggiore di marittimi si organizza sindacalmente per far valere i loro diritti e difendersi contro gli

abusi. Da parte mia, cerco di aiutarli in questo. È necessario alzare non soltanto gli standards di sicurezza delle navi, ma anche quelli che riguardano il benessere dei marittimi.

Vivere la solidarietà internazionale. Il mondo marittimo vive la globalizzazione da quando gli uomini hanno iniziato a fare scambi e a spostarsi. Questo movimento non è nato oggi, ma si è accentuato con l'aumento del commercio internazionale e lo sviluppo delle moderne tecniche di comunicazione, combinate con il computer.

Tuttavia posso testimoniare di aver fatto, nella mia navigazione, reali esperienze di vita comunitaria. Anzitutto su una nave africana, con una grande diversità di credenti: cristiani (cattolici o evangelici), musulmani, animisti. A volte ho celebrato l'Eucaristia, pregato con il segretario che era il pastore di una piccola chiesa evangelica, parlato molto, e durante gli scali sono andato anche a visitare qualche famiglia.

Ho ricevuto molto da questi uomini di grande umanità. A bordo di una nave cilena, sono stato



colpito dalla grande diversità del mondo indiano, con marittimi di Bombay, di New Delhi o di Calcutta; c'era anche un Sikh e un altro che viveva in Australia. Erano indù con differenti tradizioni, ma due erano cristiani. Ogni domenica sera ci ritrovavamo con dei cileni per l'Eucaristia.

Questa vita comunitaria è essenziale per continuare a restare uomini insieme, quando il lavoro assorbe troppo, quando bisogna far fronte agli imprevisti della navigazione, per sopportarsi gli uni gli altri quando i contratti sono troppo lunghi, e la solitudine o l'allontanamento pesano troppo.

Più proseguo su questa strada, più mi rendo conto che ciò che importa, come e se non più del mestiere e della competenza professionale (che sono sempre molto importanti), è la propria dimensione umana, è la capacità di vivere con gli altri, e di promuovere la qualità dei rapporti, perché l'altro trovi il posto che gli compete e

(Segue a pag. 10)

(segue da pag. 9)

si senta riconosciuto.

Questo incontrare marittimi diversi è appassionante: essi mi insegnano anche ad essere tollerante. Da parte mia, è ciò che dà sapore alla mia presenza a bordo.

“Allarga lo spazio della tua tenda” (Is 54)

La tradizione cristiana a cui sono ancorato, si basa sulla Rivelazione e la manifestazione di Dio, che ha preso l’iniziativa di farsi conoscere dagli uomini e di condividere la nostra esistenza, diventando uno di noi in Gesù Cristo. Voler sperimentare il suo amore, diventando discepolo di Gesù, può essere un cammino di felicità per ogni uomo. Io lo scopro tutti i giorni e ne rendo grazie a Dio. Esistono però altre tradizioni e altri cammini possibili

d’umanità. L’uomo è unico attraverso molteplici sfaccettature, e la libertà di determinarsi è essenziale: essa è stata voluta da Dio.

A bordo di una nave, siamo capaci di vivere tradizioni differenti, in uno spirito di tolleranza e di rispetto reciproco. Ho sperimentato che fare un pezzetto di cammino con l’altro vuol dire accettare di rendersi vulnerabile. Su una nave non ci sono rifugi possibili; si vive allo scoperto. Voler incontrare l’altro, vuol dire anche accettare di lasciarsi incontrare.

Ho superato il passo: tendo a dire abbastanza presto che sono un sacerdote; la domenica sera, la mia cabina è aperta a tutti per l’Eucaristia. Ci sono poi molte domande, alle quali bisogna rispondere.

Ciò capovolge l’immagine che i marittimi hanno del

sacerdote, e li riporta a considerarlo come un uomo, che opera però su un mistero che li supera. Dà avvio anche a una discussione, in particolare con i marittimi francesi, alcuni dei quali vivono in una indifferenza tranquilla o in una ideologia che esclude Dio. Il mio atteggiamento li obbliga a prendere posizione, disturba un poco l’ordine in cui alcuni si sono situati, e li interpella.

Dopo, tutto ciò può farsi strada nelle loro coscienze e non mi appartiene più. Non mi basta più essere un testimone muto, mi assumo il rischio di parlare per aprire un



dialogo, nel rispetto e nella tolleranza dell’altro.

(segue da pag. 7)

E se gli pseudo marinai non fossero stati italiani non avrebbero inteso granché dei gesti e delle spiegazioni fornite da veneziani e mestrini. I bar poi non svolgono certo servizi da ufficio cambio: chi vuole acquistare un biglietto per l’autobus, se ha solo dollari in tasca, è dunque costretto a rinunciare o sperare che non salga il controllore.

La missione in assoluto più problematica? Trovare una sauna. Nessuno dei 4-5 hotel visitati ne era provvisto. Dopo queste avventure mattutine, nel pomeriggio i ragazzi sono saliti su una nave mercantile rumena per parlare con alcuni marittimi “veri”. Grazie ai liceali della 4^a C del Giordano Bruno, d’ora in poi chi arriverà al porto avrà dunque a disposizione almeno una mappa dei servizi (scarsi) compresi nel tratto porto-centro. Una mappa che sarà presentata domenica pomeriggio nel Centro culturale Candiani, prima di essere distribuita agli uomini del mare.

M.Scatt. La Nuova Venezia, 14 Settembre 2001

Draft resolutions and Guidelines for abandonment, injury & death of seafarers

of the IMO and ILO Working Group

Two new draft resolutions and associated Guidelines were finalised by a joint (IMO) and (ILO) Working Group on Friday 4 May, marking the successful completion of an initiative that began following submissions to the IMO Legal Committee and the ILO Governing Body during 1998 and 1999.

The resolutions and guidelines address the fact that, although there are international instruments covering certain aspects of the problems relating to abandonment, death and personal injury of seafarers, some are not widely implemented and none deals with these problems comprehensively. As a result, seafarers who have been abandoned in foreign ports often suffer severe hardships, including lack of food, medical care, and other necessities of life, as well as delays in their repatriation, while the claims to compensation of seafarers or their families in respect of injury or death are sometimes subject to delay. There is also a perception that, in some cases, there has been pressure to reduce the amount of claims in return for an expedited settlement.

Financial security in cases of abandonment of seafarers

The draft resolution on provision of financial

security in case of abandonment of seafarers states that abandonment of seafarers is a serious problem involving a human and social dimension and recognises that, given the global nature of the shipping industry, seafarers need special protection.

The concern is that, if shipowners do not have adequate financial security, seafarers may not receive due remuneration or be promptly repatriated in cases of abandonment. The draft resolution affirms that provision for repatriation, maintenance while abandoned and payment of remuneration should form part of the seafarer's contractual and/or statutory rights and are not affected by the failure or inability of the shipowner to perform its obligations.

It also recognizes that, in cases where the shipowner fails to perform, flag States and, in some cases, the State of nationality of the seafarer or the port State may be called upon to intervene.

The draft Guidelines say that shipowners should provide a financial security system that provides for the expenses of the repatriation to be met without cost to the seafarer, and for the maintenance of the seafarers from the time of abandonment to the time of arrival at the place of

repatriation. The payment of all outstanding remuneration and contractual entitlements should be covered, as well as the payment of other expenses incurred by the seafarer during the period of abandonment arising from the abandonment.

They add that, should the shipowner fail to fulfil its responsibilities, the financial security system should provide for repatriation of the seafarer by appropriate and expeditious means, normally by air, and including provision for food and accommodation of the seafarer from leaving the ship until arrival at the place of repatriation, medical care, passage and transport of personal effects and any other reasonable charges.

The financial security system may take the form of a social security scheme, insurance, a national fund, or other forms of financial security. It should provide a right of direct access by the seafarer to the financial security, and apply regardless of the nationality of the seafarer.

The Guidelines also state that shipowners should ensure that their seagoing ships engaged on international voyages have on board a certificate attesting to the existence of a financial security system in the event of

(Segue a pag. 12)

In a move aimed at improving the working conditions and ensuring the basic human rights of seafarers, States are to be formally urged to require shipowners to provide adequate financial security to cover claims from seafarers in cases of abandonment, personal injury and death.

(segue da pag. 11)

abandonment of seafarers, which should be posted in a prominent position in the seafarers' accommodation. Shipowners should also display on board contact details of the persons or entity responsible for handling claims covered by the Guidelines.

Next step

The resolutions and their associated Guidelines ("Guidelines on Shipowners' Responsibilities in Respect of Contractual Claims for Personal Injury to or Death of Seafarers" and "Guidelines on Provision of Financial Security in case of Abandonment of Seafarers") will now be presented to the IMO Legal Committee in October this year for approval and to the 22nd IMO Assembly in November for adoption.



STATI UNITI d'AMERICA

- S.E. Mons **Joseph Howze**, Vescovo di Biloxi (Missouri), ha lasciato il suo incarico dopo 25 anni di servizio. Egli lascia anche la responsabilità di Promotore Episcopale dell'Apostolato del Mare negli Stati Uniti. Desideriamo esprimere a S.E.Mons. Howze tutta la nostra gratitudine per la sua dedizione e il suo amore per il ministero a favore della gente di mare.

- In una riunione tenutasi a Corpus Christi (Texas) nello scorso mese di giugno, la NCCS (National Catholic Conference for Seafarers) ha cambiato nome. La nuova organizzazione si chiamerà *Apostleship of the Sea of the United States of America (Apostolato del Mare degli Stati Uniti d'America)*, o AOS-USA. La sua prima riunione si terrà dal 9 al 12 aprile 2002, probabilmente a San

IGRANIE Z LEWIATANEM è il titolo di un libro scritto dal P. Jozef Krok, C.Ss.R., già Direttore Nazionale AM in Polonia. Egli vi narra dei suoi 50 anni di servizio coraggioso con e per la gente di mare durante i tempi difficili del comunismo.

Il libro è stato presentato nel giugno scorso a Gdynia, a bordo della *Dar Pomorza*, dalla madrina della nave, la Sig.ra Rylko, che ha dichiarato: "Va fino a dove sei atteso, al di là delle terre, dei mari e degli oceani. Fai conoscere i nomi dei sacerdoti polacchi che si consacrano all'Apostolato del Mare e alla gente di mare. Conferisci gloria alla bandiera polacca!"

FRANCIA

Dopo diciotto anni di servizio effettivo nell'Apostolato del Mare in Madagascar, Fr. **Yves Aubron**, Direttore Nazionale, è rientrato definitivamente in Francia per un altro centro di accoglienza per marittimi. Membro dei Fratelli di San Gabriele, Yves ha saputo far comprendere che non basta aiutare materialmente la gente di mare, ma che bisogna soprattutto dare loro sufficiente potere perché possano modificare la considerazione che hanno di se stessi. Far fare e non fare al loro posto ...

Philippe Plantevin ha lasciato Port de Bouc, chiamato dalla Mission de France a un altro ministero. Da 15 anni il suo nome era indissociabilmente legato a quello degli Amis des Marins e di quel centro che gli deve il suo sviluppo e in particolare la sua atmosfera tanto calorosa. Grazie Yves e grazie Philippe per il lodevole servizio prestato per e con la gente di mare e ... AD MEIORA!

INGHILTERRA e GALLES

Ci rallegriamo della recente nomina del nuovo Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare in Inghilterra e Galles, nella persona del **Commodoro Christopher York** che sarà anche incaricato del Liaison Office AOS-ITF a Lodnra. Benvenuto a bordo!

**Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti**
Palazzo San Calisto - 00120 Città del Vaticano
Tel. +39-06-6988 7131
Fax +39-06-6988 7111
e-mail: office@migrants.va
<http://www.stellamaris.net>

